

Collana DENTRO IL PALAZZO

LUSINGARE LA VISTA

Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco



EDIZIONI MUSEI VATICANI

DENTRO IL PALAZZO. *Vita e arte negli arredi dei palazzi barocchi tra tradizione e modernità*

Collana a cura di

Alessandra Rodolfo e Caterina Volpi

Comitato scientifico

Barbara Jatta, Antonio Paolucci, Alessandra Rodolfo, Caterina Volpi, Thomas W. Gaetgens, Gail Feigenbaum

Realizzata in collaborazione tra:



MUSEI VATICANI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



The Getty Research Institute

VOLUME 2

In copertina:

Jan Bruegel, Hendrick van Balen e Frans Francken II,

La vista e l'olfatto, 1620

Museo del Prado, Madrid

Direzione editoriale

Barbara Jatta

Commissione editoriale

Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Alessia Amenta, Carla Cecilia, Guido Cornini, Federico Di Cesare, Micol Forti, Cristina Pantanella, Stefano Pierangelini, Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

A cura di

Adriano Amendola

Testi

A. Amendola, L. Bartoni, P. Basso Bondini, L. Calzona, T. Checchi, A. Chiesorin, F. Ciafrei, F. Colalucci, C. Conforti, G. Daniele, P. Di Giammaria, C.S. Fiore, F. Grisolia, S. Guido, A. Iommelli, E. Minciocchi, E. Mori, E. Onori, M. Onori, G. Patrizi, A. Rodolfo, A. Russo, X.F. Salomon, Y. Strozzi, P. Torniai, C. Volpi

Coordinamento editoriale

Federico Di Cesare

Redazione

Valerio Brienza (supervisione generale), Cristina D'Andrea, Camilla Fiore, Simona Tarantino

Referenze fotografiche

Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei

Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Pettrignani

Segreteria dei Reparti: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli

Fotografi: Pietro Zigrossi, Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato, Alessandro Prinzi

Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani. Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.

Correzioni cromatiche

Simona Tarantino

Progetto grafico e impaginazione

Fiorella Foglia

Stampa

Tipografia Vaticana

ISBN 978-88-8271-387-4

© Edizioni Musei Vaticani 2017

Città del Vaticano

www.museivaticani.va

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.



***Fasto di un'eredità:
i beni del cardinale Lorenzo Altieri (1671-1741)***

Patrizio Basso Bondini

L'analisi dell'inventario¹ *post mortem* del cardinale Lorenzo Altieri (1671-1741) si pone come un iniziale contributo per un possibile più ampio, e circostanziato, studio sulla storia del ricco apparato decorativo del palazzo, uno dei più alti risultati del gusto artistico romano a cavallo dei due secoli. L'inventario, redatto tra il 20 agosto e il 3 novembre 1741, descrive gli ambienti secondo uno schema topografico, riportando dettagliatamente le stime di tutti i beni inventariati, così da permettere un immediato riconoscimento degli oggetti considerati di maggior valore e pregio. Oltre al palazzo a piazza del Gesù, sono descritti anche i possedimenti di Monterosi, Ponzano Romano e Nettuno, tralasciando la villa dal Cardinale costruita presso Porta Salaria, sulla quale non vi era il fedecommesso. L'inventario su cui ci soffermeremo in questa sede prende in esame il palazzo a piazza del Gesù², simbolo di una casata al vertice della piramide sociale nella Roma clementina, che ebbe modo di organizzare sotto di sé la vita di alcune centinaia di persone. Nei suoi ambienti, divisi in appartamenti ben distinti, vissero da sempre i vari membri della famiglia, le cui alleanze matrimoniali con la più alta aristocrazia italiana ed europea favorivano sempre nuove ristrutturazioni e divisioni interne del palazzo, divenuto uno degli organismi monumentali più vasti della città. Il cardinale Lorenzo, secondogenito di Gaspare e Laura Caterina, andò a risiedere nell'appartamento che era stato progettato per suo zio, il cardinale Paluzzo Paluzzi-Albertoni (Roma, 1623-1698), e ciò avvenne probabilmente al momento della sua morte nel 1698. Inoltre questi, fregiato della porpora a diciannove anni da Alessandro VIII Ottoboni nel concistoro del 13 novembre 1690, con la diaconia di Santa Maria in Aquino, donde passò a quella di Santa Maria in Via Lata, tenne sempre vivo in sé il ricordo della sua discendenza anche tramite un mirato impiego delle immagini. Ad esempio non manca nei suoi due appartamenti un'esposizione delle effigi di quelli che erano stati per lui i più importanti antenati: suo zio, il cardinale Paluzzo, e il prozio Papa Clemente X (Roma, 1590-1676). Un «busto di marmo bianco rapp.te la S.M. di Clemente X con

LUSINGARE LA VISTA

Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco

1. Ercole Ferrata
Ritratto di Clemente X
Palazzo Altieri, Roma



suo piede stallo d'albuccio colorito e con intagli dorati»³ – da identificarsi con quello eseguito da Ercole Ferrata (fig. 1) – era esposto nella «Stanza dei Quadri nel Primo Appartamento», mentre in un'anticamera del «Secondo Appartamento» erano ubicati entrambi i busti di zio e nipote adottivo verosimilmente esposti insieme: «Un Busto di Metallo rapp.te la S.M. di Clemente X. con Piedestallo di pero nero filettato d'oro»⁴ e «altro Busto di marmo bianco rapp.te il S.r Card. Paluzzo Altieri con piede stallo di pero nero»⁵. Nella medesima stanza trovavano posto anche la copia

della *Galatea* di Raffaello dipinta dal Sacchi (maestro di Carlo Maratta, il grande artista che per volontà del cardinale Paluzzo eseguì nel 1673-1675 l'affresco dell'*Allegoria della Sapienza* nel Salone dell'Udienza) e due splendidi tavolini realizzati completamente con marmi colorati, che ben si dovevano sposare con il busto sopra citato: «Un Tavolino in ottangolo di Pietra granita di Spagna con piedi a Colonna di verde antico»⁶ e «un Tavolino di bianco e nero con fascia intorno di diaspro di longhezza palmi sette largo tre e mezze con piede antico intagliato e dorato»⁷. Il cardinale doveva apprezzare molto questi manufatti, dal momento che nella stanza limitrofa vi erano collocati «due tavolini di verde antico longhi palmi 6 larghi 4 con piedi torniti intagliati in parte dorati»⁸ su cui vi erano posti rispettivamente «un studiolo grande d'ebano che forma tre facciate con cinq. tiratori in mezzo una nicchia con vasetti di Pietra d'Agata, li fondi di tiratori di Tartaruga con diversi camei»⁹ e «un orologio a mostra con rame avanti con figura rappresentante il Tempo, con suo cristallo con lastra di Tartaruga con due Colonne a Tortiglione con base e capitelli di rame dorato e con due leoncini parimente di rame dorato con statua di rame dorato»¹⁰, ancora oggi conservato nel palazzo, specificatamente in quella che corrispondeva alla «camera da letto d'Estate». Gli orologi sono un altro elemento a testimonianza della sontuosità che contraddistingueva gli appartamenti del cardinale. Infatti, nella medesima stanza sopra accennata, ne è ricordato un altro magnifico esemplare «a mostra rappresentante il Tempo che regge un tondo che fa mostra e segna l'ore d'ottone con christallo avanti, il Tempo è tutto d'argento il suo zoccolo d'ottone dorato vi è il suo piedestallo d'ebano nero con intagli dorati»¹¹. Ma questi, non sono gli unici. Il cardinale ne possedeva numerosi altri¹², se ne ricordano per esempio ben cinque¹³, tre da tasca e due da tavolino, conservati nella stanza contigua alla sua camera da letto nel «secondo Appartamento». Da quanto osservato, e da quanto a breve osserveremo, non è affatto azzardato inquadrare il cardinale come un uomo affascinato dai materiali pregiati, dato che non esita a contornarsene e a farne sfoggio. Di fatto, analizzando le pagine dell'inventario, non è raro imbattersi in diverse tipologie di manufatti realizzati con, o contenenti, tali preziosi. Dalla più comune, sebbene abbondante, presenza di argenti – tra i quali si ricordano «due bacili d'argento ovati istoriati con bassirilievi uno dorato il fondo, e l'altro dorato ne fogliami»¹⁴ – si toccano i più disparati materiali, quali l'oro, gli smalti, il corallo¹⁵, l'avorio¹⁶, l'osso, l'ambra¹⁷, il cristallo, la tartaruga, tutti impiegati per numerosi manufatti antiquariali, quali scatole, statuette¹⁸ – di cui si menziona la «statua rapp.te Marco Aurelio

LUSINGARE LA VISTA

Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco

2



con suo Piedastallo»¹⁹ ancora *in situ* (fig. 2) – studioli, oggetti e abiti liturgici, reliquari, *Agnus Dei*, crocefissi²⁰ e croci²¹, corone²² e altro. Il tutto dobbiamo immaginarcelo ubicato in ambienti decorativamente ricchi di affreschi, stucchi, con soffitti lignei a cassettoni dipinti e pareti damascate a contrasto con le ampie mostre delle porte in marmo, che contribuivano, insieme ai fasti dell'ebanisteria romana del Sei e Settecento, a rendere tutto ancora più lussuoso. Ma tra tutti gli oggetti più preziosi, proprio per via del materiale con cui erano realizzati, si ricordano una grande quantità di gioielli con cammei²³, diamanti, zaffiri, smeraldi, topazi e altre pietre dure incastonate, tra cui possiamo menzionare a titolo esemplificativo l'importante «mitra di lama d'argento ricamata d'oro con n° 22 topazi»²⁴, l'«anello Cardinalizio con zaffiro Orientale faccettato di sopra a ottangolo legato in oro con Arme sotto della S.M di Clemente X»²⁵ e la «croce di Malta d'oro smaltato contornata da due bande con piccoli diamanti di fondo con sua maglia d'oro parim.te con diamanti di fondo con sua maglia parim.te e con catena d'oro a rosetta»²⁶. Oltre a quest'ultima, di croci di Malta se ne ricordano numerose nell'inventario, forse proprio a testimonianza del legame avuto dalla casata con tale ordine (un Altieri a metà del quinto decennio del XVII secolo ricoprì la carica di Ambasciatore dell'Ordine a Roma), simboleggiato anche dal grande dipinto con l'*Allegoria dell'Ordine di Malta* attribuito a Pietro Testa. Oggetti che rientrano nella categoria dei preziosi, più per la forte simbologia cui sono connessi che per il materiale in cui furono eseguiti, sono la «cucchiara et un martello d'Argento dorato con Arme di Clemente X e Benedetto XIII serviti per l'apertura della Porta Santa»²⁷. Aver conservato tali manufatti fino alla sua morte ci conferma la volontà del cardinale di mantenere sempre vivo il ricordo delle imprese e del ruolo di Clemente X come guida del mondo cattolico. Le armi del pontefice non sono gli unici simboli araldici presenti tra i beni del cardinale, dato che nei «due leoncini d'argento», e nei leoncini rappresentanti nell'orologio da tavolo sopra descritto, possiamo trovare dei riferimenti della casata dei Paluzzi degli Albertoni, di cui il leone era l'emblema, ancora oggi presente nella preziosa specchiera barocca conservata nel palazzo e che dà il nome all'omonima sala. Ma un ultimo segno di legame con un'altra personalità a lui strettamente vicina possiamo trovarlo nell'«anello con zaffiro più piccolo con Arme sotto d'Aless.ro VIII»²⁸ che lo elevò al titolo cardinalizio. Certamente, con l'oro, *status symbol* dell'aristocrazia, si decoravano le vesti, i parati, i mobili, le cornici e gli oggetti ornamentali, ma soprattutto esso impreziosiva con i suoi fili i trentaquattro pezzi di arazzi²⁹ che ornavano

2. Statua con Marco Aurelio
Palazzo Altieri, Roma

LUSINGARE LA VISTA

Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco

gli ambienti abitati dal cardinale. Si trattava di vere e proprie opere d'arte che arrivavano a superare di gran lunga anche il prezzo di stima del quadro più famoso della collezione, il *Giuseppe che interpreta i sogni* di Salvator Rosa. Le numerose pitture, volutamente tralasciate fino ad ora, erano anch'esse espressione di agio, come gli altri manufatti che arredavano gli ambienti. Erano esposte in prevalenza nella sala di rappresentanza, nella stanza contigua alla cappella e nella cosiddetta «Stanza dei Quadri», sebbene in quest'ultima in quantità inferiore rispetto alle altre. L'inventario accenna solamente a pochissimi autori (Baglione, Cerquozzi, Romanelli, Baciccio, Salvator Rosa, Carlo Cesi e Cignani), le cui opere non superano i 200 scudi. Sebbene il lavoro richiesto in questa sede non permetta di affrontare anche l'aspetto della quadreria, si è deciso di riportare la descrizione di un singolare dipinto che ben rispecchia lo specifico gusto del cardinale Lorenzo Altieri per gli oggetti preziosi: «Un quadro in ottangolo alto due palmi Incirca con Christallo avanti che copre un Image della Madonna SS. con mani piegate dentro cornice d'ottone dorato con riporti di fogliami di corallo e fuori della cornice diversi ornamenti di rame dorato e smaltato a fogliami bianchi tempestato di rosette di corallo dentro scatola di legno coperto di corame rosso spett.e come Sopra»³⁰. Un patrimonio quello dell'ecclesiastico, ancora oggi per la maggior parte visibile *in situ*, che ben riflette le ricchezze messe insieme in pochi anni dalla famiglia e che continuò a infondere prestigio alla casata ben oltre il periodo clementino.

NOTE

- ¹ Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), *Notai del Tribunale dell'A.C.*, vol. 5242, cc. 474-637 (cc. mancanti: 602-616 v). I beni del cardinale Lorenzo sono in gran parte quelli posseduti già dal cardinale Paluzzo Altieri e lasciati in eredità alla primogenitura dell'«Eccellentissima Casa Altieri». Tuttavia sono menzionati nell'inventario numerosi legatari, molti dei quali risiedenti nel palazzo stesso, tra cui figura maggiormente un certo Gaspero Pellone.
- ² Paesani 1999; Borsi *et al.*, 1991.
- ³ ASR, *Notai del Tribunale dell'A.C.*, vol. 5242, c. 482.
- ⁴ Ivi, c. 491 v.
- ⁵ *Ibidem.*
- ⁶ Ivi, c. 482.
- ⁷ *Ibidem.*
- ⁸ Ivi, c. 480.
- ⁹ Ivi, c. 480 v.
- ¹⁰ *Ibidem.*

- ¹¹ Ivi, c. 481.
- ¹² Ivi, c. 476 *v*: «Un orologio di rame dorato con riporti d'Arg.to e statuetta simile [...] d'ebano negro con cristallo e piedastallo di legno intagliato dorato»; (c. 513): «Un orologio da saccoccia antico con controcassa d'argento»; (c. 519 *v*): «Un Crocefisso di metallo dorato con orologio simile».
- ¹³ Ivi, c. 480 *v*: «Un Orologio a mostra da Tavolino con controcassa di tartaruga e colonnette interziate d'argento a fiorami guarnito di rame dorato con mostra rapp.te il tempo con zoccolo di legno Intagliato dorato»; (c. 503 *v*): «Un Orologgio da Tavolino con sua Campana con controcassa di pero nero guarnito di rame dorato»; (c. 500 *v*): «Due Orologi da saccoccia uno con cassa lavorata e controcassa di Zegrino e l'altro a repetizione con loro catena d'argento» e «altro più piccolo con mostra d'oro smaltato e catanella d'argento».
- ¹⁴ Ivi, c. 481 *v*.
- ¹⁵ Ivi, c. 536 *v*: «Una Croce di rame dorato con ornam.ti e Christo di coralli e cantonate d'argento smaltato».
- ¹⁶ Ivi, c. 511 *v*: «Un Basso rilievo d'avolio rapp.te il SS.Presepio con gloria d'Angeli con cornice di Christallo»; (c. 540): «Una statuetta d'Avolio rapp.te la Fama sopra zoccolo di legno dorato».
- ¹⁷ Ivi, c. 536 *v*: «Un Specchio d'un palmo con cornice attorno d'ebano accanto alla Luce con ornamento intorno di cornice d'Ambra con riporti di basso rilievo d'avolio con figurine dentro sindetti ovati, et altri ornam.ti».
- ¹⁸ Ivi, c. 523: «Sopra del med.o un bustino di Marmo et una statuetta d'Alabastro di volterra»; (c. 491 *v*): «Sopra uno di essi la figura di S.Michele Arcangelo con spada in mano d'argento con piedestallo di rame dorato, spett.te a d. Prim.ra».
- ¹⁹ Ivi, c. 487.
- ²⁰ Ivi, c. 536: «Un Christo d'oro in croce d'un pmo in circa con Croce di Tartaruga con sua base rapp.te sei Monti di rame dorato dentro cassa d'ebano e tartaruga foderata di velluto».
- ²¹ Ivi, c. 536 *v*: «Una Croce di rame dorato con ornam.ti e Christo di coralli e cantonate d'argento smaltato».
- ²² Ivi, c. 507: «Diverse corone di Christallo et altre galanterie parim.te di Christallo»; (c. 479): «Una corona di pastiglia legata in oro a filagrana con croce da piedi» e «Altra Corona di pastiglia incatenata d'oro con croce e madaglia da piedi d'oro smaltato»; (c. 512): «Una Corona d'ambra con medaglia d'oro, altra di lapislazzaro di Francia con crocetta d'oro a filagrana da piedi altre Tre Corone d'osso ord.rio con medaglia e croce d'argento».
- ²³ Ivi, c. 575 *v*: «Tre camei grandi legati in oro altro più piccolo parim.te legato in oro, et altri quattro piccoli sciolti» e «n° 25 pietre intagliate di poco momento, e due altre una di vetro e l'altra di Lapis Lazzulo».
- ²⁴ Ivi, c. 537 *v*.
- ²⁵ Ivi, c. 517.
- ²⁶ Ivi, c. 516 *v*.
- ²⁷ Ivi, c. 537.
- ²⁸ Ivi, c. 517.
- ²⁹ Ivi, c. 477: «Quattro pezzi d'Arazzi in luogo d'un apparato di damasco conseq.to come S.a, con due colonne di tela dipinta a guazzo e tre supraporti di tela simile rapp.ti l'Istorie di Giulio Cesare [...] altro pezzo d'Arazzo appartenente come Sopra velluto cremis di palmi cento sessanta di [...] guarnito a due ordini di trina con cascata intorno di francia d'oro usato»; (477 *v*): «Sei pezzi d'Arazzo rapp.ti similm.te l'Istorie di Giulio Cesare con due sopraporti di tela dipinta a guazzo»; (c. 486 *v*): «Otto pezzi di Arazzi con due sopraporti e due soprafinestre e due Cantonate di tela dipinta quali arazzi rappresentano Baccanari con colonne»; (c. 487): «Quattro pezzi d'Arazzi simili all'ultimi sopra descritti con quattro cantonate tre soprafinestre e tre

LUSINGARE LA VISTA

Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco

sopraporti di tela dipinta»; (c. 520 v): «Cinque pezzi d'Arazzi rapp.ti Istorie profane de ***»; (c. 523 v): «Sette pezzi d'Arazzi rapp.ti Istorie».

³⁰ Ivi, c. 540.

BIBLIOGRAFIA

Borsi *et al.* 1991

F. Borsi *et al.*, *Palazzo Altieri*, Roma 1991.

Paesani 1999

R. Paesani, *Palazzo Altieri. Le stanze al piano nobile dei cardinali Giovanni Battista e Paluzzo Altieri*, Milano 1999.